

LA RASSEGNA

Danza Buto in mostra all'ex Snia

ROSSELLA BATTISTI

Danza Buto a Roma: sembrava una passioncella isolata, un'attrazione per pochi intimi, risolta con qualche spettacolo e diversi stage (ricordiamo quelli di Masaki Iwana, culminati l'anno scorso al Furio Camillo con una performance per danzatrici italiane) e invece ecco che spunta una manifestazione intera, «Suoni del corpo, segni del cuore». Quasi due settimane di performance, laboratori, film, mostre e concerti, da domani al 29 dicembre presso l'Ex Snia Viscosa (il Centro Sociale Autogestito in via Prenestina 173), che l'associazione culturale «Narciso» - con il contributo dell'assessorato romano e la collaborazione dell'Istituto Giapponese - dedica a quest'affascinante e frastagliata forma d'arte.

Il Buto è, infatti, per così dire, un'arte in divenire, che rifiuta definizioni proprie per essere nata «ribelle», in aperto contrasto con la tradizione giapponese del Nô e del Kabuki e contro le influenze del teatro occidentale. Dalla fine della seconda guerra mondiale e dai primi passi dei suoi «fondatori», Kazuo Ohno e Tsumi Hijikata (suo discepolo), il Buto si è ramificato in molte direzioni, assumendo morfologie conformi ai suoi interpreti. In un certo senso, si potrebbe affermare che il Buto è una libera espressione e per questo, un po' come il flamenco, sta conquistando adepti dappertutto, anche se molti connotati sono ricorrenti: l'energia implosa del movimento, la forma a parabola, la danza spesso grottesca e cupa dei corpi.

Per chi è interessato ad approfondire l'argomento, gli appuntamenti all'Ex Snia sono un'occasione preziosa per incontrare, vedere e magari frequentare (nei laboratori) artisti di Buto di tutto il mondo. Partecipano alla rassegna: Tetsuro Fukuhara, Yuri Moriwaki, Kayoko Kanda, Daisure Yoshimoto, Yumiko Yoshioka, Jürgen Müller Othzen (Svizzera), Ernst Fischer (Gran Bretagna) Léone Cats-Baril (Francia). I danzatori terranno laboratori - aperti anche a principianti - della durata di tre o quattro giorni. Cuore della manifestazione sono le due performance di Min Tanaka, uno dei «maestri» contemporanei del Buto, a ridosso del Natale (il 24 alle ore 16 e il 25 alle 21), ma sono previsti anche proiezioni di film di registi giapponesi (sottotitolati o doppiati), varie mostre di pittura, scultura, fotografia, serate di concerti.

In contemporanea alla rassegna, gli studenti del Corso di Psicologia di Percezione della Forma dell'Accademia di Belle Arti di Roma realizzeranno il progetto di «Ristrutturazione cromatica» dell'ex fabbrica Snia Viscosa, «reperto archeologico industriale» della città e ora centro sociale e culturale autogestito dagli abitanti del quartiere. Infine, venerdì 20 dicembre, alle 10, presso la facoltà di lettere dell'Università «La Sapienza» ci sarà una conferenza-dibattito sulla danza Buto, presieduta da Ferruccio Marotti e con Giorgio Salerno (relatore) e vari artisti ospiti della rassegna.



Emilio Bonucci interpreta Brecht al Centrale

Schwejk, demente preso per furbo

Schwejk come Forrest Gump? Secondo Emilio Bonucci, il personaggio di Brecht è «uno stupido assoluto che viene scambiato per furbo». *Schwejk nella seconda guerra mondiale* (in scena al Centrale per la regia di Adriana Martino) viene raccontato dall'attore protagonista. In scena accanto a Bonucci, Miranda Martino: «Nel corso della mia carriera, ho dovuto subire le angherie di registi che non mi volevano perché ero una cantante».

KATIA IPPASO

Strappato all'allevamento dei cani, va a combattere in una guerra non sua. Mente ma dice la verità. Fa battute idiote. Semina il panico tra le truppe hitleriane. Ha un cervello piatto, totalmente vuoto di schemi: senza volerlo, diventa il baluardo del pacifismo. Ha buon senso ma non sa quello che fa né quello che dice. Schwejk come Forrest Gump? «Schwejk è un demente assoluto, un vero stupido che viene preso per furbo. Non arriva a Bertoldo» dice Emilio Bonucci, l'attore che interpreta il ruolo protagonista in *Schwejk nella seconda guerra mondiale* di Brecht (ispirato al romanzo di Hasek), per la regia di Adriana Martino: al Teatro Centrale fino al 18 dicembre.

«La sua è una furbizia contadina che viene scambiata per arma pericolosa» aggiunge l'attore, che è alla sua prima esperienza brechtiana. **Passiamo all'autore, al sempre ingombrante Brecht, che pesa sulle spalle di chi lo sceglie spesso come un fardello di «irriducibilità ideologica». Come avvicinarlo?** In Germania Brecht è diventato un classico, e comunque quello che lo

attualizza è la possibilità di affrontarlo anche in tono lieve, rivelando la filiazione dal varietà. Per questo ho scelto di recitare Schwejk riferendomi a Stanlio ed Ollio, a Buster Keaton, alle coppie comiche. Ci sono certi duetti tra Schwejk e Baloun, l'affamato, che sembrano quelli di Totò e Peppino. Ad ogni modo, qui non c'è solo comicità. Adriana Martino ha scelto una strada tutto sommato ortodossa, rivelando anche l'inquietudine dei personaggi.

**Ma cosa ha da dirvi oggi questo testo rispetto alle dinamiche di potere? Mettiamo il caso di un sottoposto che dica al suo capo ciò che il soldato Schwejk dice ad Hitler: «Se proprio vuoi saperlo, solo un dubbio mi resta: se devo spararti o cagarti in testa: come minimo perderebbe il lavoro».**

Questa frase arriva al culmine dello spettacolo, quanto Schwejk è già morto. Nell'aldilà, si incontra con Hitler e gli parla in questo modo, sotto forma di valzer. Ma fino al momento in cui vive, è solo un cretino che serve il nazismo. Quindi non può indicare la presa di coscienza dell'uomo, del cittadino.

**Bonucci, quando la vedremo nel**

film di Attenborough, «In love and War»?

Il film uscirà a Natale negli Stati Uniti e dal prossimo febbraio in Europa. E c'è da prevedere che sarà candidato a parecchi Oscar, anche perché è un kolossal vero e proprio: sono state utilizzate 3mila comparse al giorno. La storia, sinteticamente, è questa: sul fronte, Hemingway appena diciottenne incontra una infermiera di trent'anni che però ha già detto di sì al matrimonio con il suo capo chirurgo, interpretato da me. Naturalmente lei scapperà verso l'amore impossibile.

**Tornando a Brecht, come sta vivendo Miranda Martino lo scontentamento in un territorio per lei inedito? E come si trova nel ruolo di Kopecka, complice di Schwejk?**

Avevo già affrontato autori di un certo tipo, Genet e Bruckner, negli anni Settanta. Mai Brecht. Il grande pubblico mi conosce come cantante e attrice di teatro leggero e ho dovuto subire spesso le angherie di certi registi che non mi hanno voluto perché io ero appunto una cantante. Devo dire che è stata l'esperienza più difficile della mia carriera artistica. Io sono un'attrice molto esuberante, con molti colori nella voce che ho dovuto togliere sia nella parte recitata che in quelle cantate. Ho dovuto rinunciare a quella che benevolmente mia sorella Adriana chiama la mia viscerosità. Sempre toni dimessi, autentici. Ma sono felice di questo e il pubblico mi ripaga. Il personaggio di Kopecka è d'altro canto molto bello: una donna concreta, un po' brusca, capace di prendere le botte dai tedeschi per difendere lo spazio in cui vivono anche Schwejk e Baloun.

SETTEgiorni APPUNTAMENTI



Un villaggio di Natale al Flaminio



**Libri e dintorni.** Una trentina di espositori per lo più collezionisti presentano libri antichi e pregiati, volumi illustrati, stampe, cartoline e giocattoli d'epoca come proposta alternativa per le strenne di Natale. L'iniziativa, che si chiude oggi, è organizzata dall'Associazione culturale Aralov. Via Cardinale Mery Del Val. Per informazioni tel. 5803869.

**«Alberghi storici»** L'Associazione culturale «Bell'Italia 88» organizza, oggi pomeriggio, un tour in città alla scoperta di questi edifici. Saranno visitate le case dal punto di vista storico più importanti con centi artisti pregevoli. L'appuntamento è con Adriana Ciulo davanti all'Hotel Minerva a Piazza della Minerva alle ore 16. Informazioni e prenotazioni al numero di telefono 39728186-0338/400859.

**Stelle di Natale al Flaminio.** Spettacoli, mostre, giochi, cinema, cultura e divertimenti. Un grande spazio per lo svago dei romani: è il «Villaggio di Natale» che rimarrà aperto da questa settimana fino al 12 gennaio, tutti i giorni dalle 17 fino a notte fonda (sabato e festivi dalle ore 16). L'area offre un grande spazio attrezzato per i giochi dei bambini, una sala cinematografica, tre spazi mostre, l'angolo dello sport, un pub, oltre sessanta stand di ogni genere, aree per la musica (in particolare sarà allestito uno spazio per la gioia degli amanti di musica salsa e merengue) e per la ristorazione esotica. Vi è poi anche un cinema con proiezioni dedicate al «Film italiano anni 80», da *Vacanze di Natale a Marakech Express* e tutte quelle pellicole che hanno modellato lo stile di quegli anni. Tra Viale Pilszsky e Viale De Couberlin. Ingresso L. 5mila.

**Schermi accessi da 100 anni.** Martedì 17 il terzo incontro per festeggiare i 100 anni del cinema e parlare delle prospettive di quest'arte con l'arrivo del Terzo Millennio. Il tema dell'incontro sarà «I film italiani odierni e le prospettive del futuro», parteci-

pano Callisto Cosulich, Wilma Labate, Lino Micciché, Enzo Monteleone, Furio Scarpelli, Maruzio Tini, Vito Zagario. L'iniziativa prosegue mercoledì 18 con una tavola rotonda sull'argomento. «Nuove tecnologie, nuove articolazioni del mercato e libertà». Presso la libreria Bibli, Via dei Fienaroli 27-28, Alle ore 17.

**Giornalisti senza lavoro.** Il 17 e 18 si svolge un incontro per analizzare la crisi occupazionale della professione e indicare le possibili soluzioni. Presenti i vertici degli Organi di categoria, rappresentanti delle istituzioni e del mondo politico. Presso il salone della Federazione nazionale della stampa italiana, Corso Vittorio Emanuele II, 349, dalla mattina.

**«Tu musica divina: storia e canzoni in cento anni d'Italia»** Dal 18 dicembre al 31 marzo presso il Palazzo delle Esposizioni. Una rassegna di video, multivisioni, proiezioni e ascolto di registrazioni d'epoca. L'evento è in collaborazione con la Rai, il Centro Sperimentale di Cinematografia-Cineteca Nazionale, la Discoteca di Stato e l'Istituto Luce. Via Nazionale 194, dalle ore 10 alle ore 21, tutti i giorni martedì escluso.

**Per difenderci dalle catastrofi idrogeologiche.** Il 18 e 19 si svolge una «due giorni» organizzata dalle Unità operative del Gruppo nazionale per la difesa dalle catastrofi idrogeologiche per affrontare il tema dei rischi che corrono molte zone nel nostro paese. Presente il prof. L. Ubertini. Cnr, aula Marconi Volterra, ore 9.

**Cortometraggi all'Excelsior.** Il 16 dicembre alle 21, alla sala Excelsior dell'Eur, serata di premiazione dei cortometraggi e documentari dei giovani registi che hanno partecipato alla seconda edizione del Premio omonimo. Sarà presente anche l'assessore Gianni Borgna. [Enrico Pulcini]

LUNEDÌ 16 E MARTEDÌ 17 DICEMBRE DALLE ORE 16.00

c/o SEZIONE PDS ALBERONE (Via Appia Nuova, 361)

II CONGRESSO SCUOLA PDS DI ROMA

interviene Emanuele BARBIERI Segretario Nazionale Cgil Scuola



Abbonatevi a l'Unità

TEATRO DUE CANTIERI CONTEMPORANEI 1996/99



officina n. 2 INDAGINE SU PAN: PETER PAN La Contemporanea '83 diretta da Sergio Fantoni presenta

DI COSA ABBIAMO PAURA QUANDO ABBIAMO PAURA DEL BUIO

uno spettacolo di Alessandro Fabrizi - Marco Schiavoni - Giuzitta Cambieri

ANTEPRIMA PER I LETTORI DE L'UNITA' 19 DICEMBRE

COUPON OMAGGIO VALIDO PER UNA PERSONA CON PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA (ai primi 40 spettatori sarà regalato il CD della colonna sonora)

AMREF Fondazione Africana per la Medicina e la Ricerca

TEATRO DUE Vicolo Due Macelli, 37 - Roma Tel. 6788259 - Fax 6793349

l'Unità

**Unire e innovare la Sinistra Italiana**  
Il PDS verso il Congresso

**Roma verso il Duemila**  
Comuni Metropolitani  
Giubileo  
Olimpiadi

**Martedì 17 dicembre ore 18**  
presso i locali del PDS di via Spinoza, 67

I cittadini ne discuteranno con  
**Goffredo Bettini**  
della Direzione Nazionale del PDS  
Capogruppo PDS al Consiglio Comunale di Roma

PDS Casale di Pazzi - Ponte Marone - Resogna  
via Spinoza, 67 - Tel. 06/46.46.46

AL MANZONI LA COMMEDIA CON INSEGNO

Una suite di equivoci tra camere d'albergo e camerieri pasticcioni

■ Che un albergo sia un crocevia di persone è cosa ovvia, che diventi una scacchiera di giochi di coppia è il succo di *Suite di compleanno*, ennesimo prototipo di commedia degli equivoci. La firma Robin Hawdon e la mette in scena al Manzoni Claudio Insegno, in duplice veste di regista e di personaggio-chiave. Il suo Tony, rodato cameriere d'albergo, è infatti l'orchestratore, spesso involontario, di storie d'amore in via di complicazione. E per meglio aiutare i suoi clienti, Tony mette sciolina sulla strada di tutti con scontro finale.

Una sequela di fraintesi e di scambi originati da un unico grande equivoco: quello creato da Jeff, che per aiutare l'amico Bob in preda di sindrome pre-divorzio, lo convince a passare una notte in albergo in compagnia di una stuzzicante «signorina». In realtà, Jeff ha

architettato un incontro a sorpresa con la moglie di Bob, Liz. Tutto potrebbe andare nel verso immaginato, se nella stanza comunicante non arrivasse una timida fanciulla, Kate, in attesa di compagno, Dick, selezionato dal computer di un'agenzia matrimoniale. Inutile dire che niente andrà come previsto, secondo un intricato copione che complica la vita anche agli attori in scena, spiegazzati in un continuo avanti e indietro da una parte all'altra della suite e da una storia all'altra. In tanto affannato rincorersi Tony-Insegno si ritaglia su misura una parte di furbo sprovveduto. Gli risponde di buon ritmo il Bob di Pier Luigi Misasi, mentre Franco Mannella è un convincente goffo Dick, Barbara Terri una fin troppo fibrillata Kate, e Annalisa Cucchiara una Liz un po' legnosa. □ R.B.